

D'Alema: «Nessun ribaltone, un esecutivo con largo consenso»

Berlusconi sfida la Lega «Provate a votarmi contro»

Il Cavaliere: a processo? Non mi dimetto
Sondaggio Cirm: governo di tregua al 52%

Le due strade di Forza Italia

MIRIAM MAFAI
IL CONTENITORE dentro il quale si erano collocate per le elezioni del 27 marzo tre forze tra loro eterogenee, Forza Italia, Lega e Alleanza nazionale, è dunque esploso com'era prevedibile da molti segni che si erano andati manifestando nelle settimane passate. Ed è esploso su un tema, quello della riforma del sistema radiotelevisivo, reso più urgente anche dalla recente sentenza della Corte costituzionale che la stessa maggioranza aveva scelto con molta imprudenza e arroganza come terreno privilegiato per lo scontro con le opposizioni. La maggioranza uscita dalle ultime elezioni non c'è più. E sembra assai difficile allo stato attuale delle cose che possa ricostituirsi.

SEGUE A PAGINA 6

Democrazia anonima in tv

FRANCO CAZZOLA
LA DESTRA-destra (quella già fascista, poi neo e ora post) per bocca dell'uomo in doppio petto ci fa sapere la strategia che metteranno in atto se saranno costretti ad andare all'opposizione. «Lotta durissima faremo cose che non avete mai visto, ostruzionismo ad oltranza su tutto e contro tutti faremo ribollire le piazze». Ma come? Non erano loro i principali alleati del governo che si autodefiniva liberal democratico? Non erano loro parte importante della nuova forza politica che doveva far uscire l'Italia dalle secche della corruzione, del malgoverno? Non erano soprattutto gli amici della lotta per salvare la democrazia italiana dall'invasione dei rossi (per definizione contrari alla democrazia)?

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Berlusconi ostenta ottimismo («Possiamo discutere sederci intorno ad un tavolo») e sfida apertamente la Lega «Io continuo anche se mi arriva il nuncio a giudizio. Finché non mi sfiduciano alle Camere» Ieri è salito al Quirinale per un lungo colloquio con Scalfaro. E il Capo dello Stato ha ribadito che, in caso di crisi, lo scioglimento del Parlamento non è automatico. Per il Cavaliere (e per Fini) la «volontà popolare» impone che si vada alle urne se la maggioranza si scioglie. Ma Lega, Pds e Ppi la pensano diversamente. «Non vogliamo il «ribaltone» - spiega D'Alema - ma una maggioranza ampia per un governo di tregua che conduca alle elezioni dopo aver fatto le riforme indispensabili». E per il «governo di tregua» si schiera secondo un sondaggio Cirm-L'Unità, il 52% degli italiani.

ARMENI CASCELLA LAMPUGHANI LEISS
OPPO RONDOLINO ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

Bossi: «Silvio, torna alla Fininvest»

MILANO Nella Lega si sta giocando una partita decisiva. Maroni si riunisce con un gruppo di parlamentari leghisti e frena sull'attacco al governo Bossi è deciso a cambiare. «A Berlusconi dico: torna alla Fininvest». Le minacce di scatenare le piazze? «Se ci saranno bombe sapremo chi le avrà messe».



CARLO BRAMBILLA
A PAGINA 3



Donne cecene con le armi in mano protestano contro l'intervento russo

Misha Japaridze/AP

Mosca ci ripensa. Slitta l'ultimatum ai ceceni

GROZNIJ Finora il presidente Dudaev non ne ha sbagliato una. Ha armato il suo popolo fino ai denti, ha sbaragliato l'opposizione filo-russa e quando il Cremlino si è deciso a varcare i confini della repubblica considerata «ribelle» gli ha scagliato contro tutta la rabbia dei ceceni. E ieri ha incassato la prima vittoria. Eltsin ha prolungato l'ultimatum sul disarmo delle «bande» di quarantotto ore e contemporaneamente ha lanciato un appello. Se il presidente della Cecenia accetta di guida-

re la delegazione per i colloqui lui si impegna a far rappresentare quella russa ad alto livello e soprattutto si potrà discutere «senza condizioni». Vale a dire che sarà possibile pure parlare di «indipendenza» parolaccia esclusa finora dalla prima tornata dei colloqui. Il leader ceceno è d'accordo ma vuole una delegazione russa al «massimo livello» cioè con Eltsin in persona. Ieri, intanto, una decina di carri armati russi erano stati «affondati» nel Terek dai ceceni.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 17

Borrelli al Csm Troppe ombre sulle ispezioni

ROMA Il procuratore Francesco Savero Borrelli ha parlato ieri al Consiglio superiore della magistratura delle strane ispezioni negli uffici del pool milanese. «Ci sentivamo sotto inchiesta, quasi inquisiti» ha detto «e forse Di Pietro si è dimesso anche per questo». Il capo della procura milanese ha consegnato una lettera del pg Catelani datata 24 novembre nella quale il magistrato gli assicura di non aver mai chiesto ispezioni. Fu il procuratore generale della Cassazione Vittorio SgROI a sollecitare l'invio degli 007. Lo stesso alto magistrato che pochi giorni prima al Csm aveva definito «intoccabili» i magistrati milanesi. Intanto i superspettori di Biondi annunciano che forse ritireranno le dimissioni presentate nei giorni scorsi.

ENRICO FIERRO
A PAGINA 9

Una tantum per i redditi alti, aumenta l'Irpeg. Niente fiducia sulle pensioni d'annata Maxi-ticket sanitari meno cari Per l'alluvione tasse ai più ricchi

Intervista al filosofo Levy: «Europa attenta alla nuova barbarie»

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 2

ROMA Percorso a rischio per la Finanziaria 1995. Ieri una giornata di votazioni sempre problematiche al Senato. Il governo è sconfitto sui ticket per analisi e visite (la franchigia cala da 100 a 70 mila lire) e viene invece «salvato» dalle opposizioni quando la maggioranza tenta improvvisi assalti ai conti pubblici e all'accordo sulla previdenza con i sindacati. Pensioni d'annata. Palazzo Chigi fa marcia indietro. rinuncia a porre la questione di fiducia, e propone - si voterà oggi - la perequazione a partire dal 1° dicembre.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 8

Intanto per le zone alluvionate arrivano 11.000 miliardi. E arrivano grazie alla prima manovra fiscale (condoni a parte) del governo Berlusconi. A pagare saranno le imprese con un'addizionale sull'Irpeg i redditi che superano i cento milioni che pagheranno una «una tantum» da 100 mila fino a 500 mila lire. L'annuncio è stato dato ieri dal ministro degli Interni Roberto Maroni. Aumentata la tassa sulla contabilità bancaria. Dalle misure sono esentati gli abitanti nelle Regioni colpite.

Ex maggiorata denuncia Silvana Pampanini: una pensione da fame

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 12

Ultrà a Brescia Arrestato il capo dei naziskin

ROMA Fascisti, romanisti e laziali: ma quasi tutti fascisti sono gli undici arrestati ieri dalla Digos a Roma per gli incidenti allo stadio di Brescia. In cima alla lista Maurizio Boccacci. Dopo anni di denunce per reati ideologici per la prima volta l'ex leader di Movimento politico finisce in manette per un atto violento ed è accusato di aver avuto insieme all'ex consigliere circoscrizionale msi e ultrà romanista Pino Meloni, il ruolo di ideatore di un'azione definita dagli inquirenti di raffinata guerriglia urbana. Con lui c'erano tre militanti di Mp: tre ragazzi di ultradestra genovese e un ex candidato msi alle circoscrizioni romane del '93 Armandino Sagrestani, amico e socio di Meloni. Solo gli ultimi tre sono «semplici» tifosi violenti.

ALESSANDRA BADEL
A PAGINA 11

Karadzic chiede aiuto al «mediatore» Carter per negoziare la pace

SARAJEVO Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic fa la sua offerta per giungere alla pace in Bosnia. Chiede l'aiuto di Jimmy Carter per fare da mediatore e si dice disposto a cedere una parte del territorio conquistato. E propone in una intervista alla Cnn, «sei punti» per rendere praticabile la mediazione Carter. Fredda l'accoglienza della comunità internazionale. Categoriei musulmani bosniaci: «Questo è un imbroglio con cui i serbi vogliono creare confusione». Una sfiducia testimoniata anche dalla stona difficile e tragica di Josko Jovanovic Marusic, autista croato dei convogli di aiuti umanitari italiani alla Bosnia-Erzegovina è morto mentre guidava il suo camion sulla via di Mostar.

CHIARA INGRAO FABIO LUZZINO
ALLE PAGINE 13 e 15



CHE TEMPO FA

Broglio progressista

POSSO DIRE con assoluta certezza che le elezioni via cornetta indette l'altra sera da Enrico Mentana erano come direbbe Wittgenstein una cagata pazzesca. Denuncio un broglio progressista verso le undici: mi ha telefonato sghignazzando il mio amico Silvio (non Berlusconi). «Ho votato esattamente 76 volte» mi ha detto «bastava fare il numero e schiacciare il tasto «redial» e in tre ore si poteva conquistare un seggio al Senato». Era molto più scientifico il quiz dei fagioli di Raffaella Carrà. E mi chiedo fino a quando persone normali come Mentana si presteranno a fare i Wanna Marchi di questa cosmesi virtuale che trasforma il volto dell'«opinione pubblica» in un grottesco mascherone. Da quando nei varietà televisivi si faceva votare gli italiani accendendo l'abat-jour o tirando lo sciacquone la situazione è brutalmente peggiorata. Il vecchio Gaber diceva molti anni fa che la libertà è partecipazione. Ma non poteva immaginare che in pochi anni anche la partecipazione sarebbe stata messa agli arresti domiciliari con la cornetta in mano. [MICHELE SERRA]

Mercoledì 21 dicembre
Apocalisse di Giovanni

NUOVO TESTAMENTO

Ogni mercoledì in edicola con l'Unità

